

Scontro nella Cei

L'autocritica dei vescovi «Errore non manifestare»



Franca Giansoldati

Adesso che la legge è passata, al mondo cattolico non resta che digerirla. E, di sicuro, non sarà un processo indolore. In certi casi l'autocritica può anche fare piuttosto male.

A pag. 3

Vescovi, l'ora dell'autocritica: errore non scendere in piazza

► Scambi di accuse sul «basso profilo» ► Sabato colloquio riservato premier-Papa
dettato da Galantino per il Family Day Gerarchie contro il governo, Bergoglio frena

IL VATICANO

CITTÀ DEL VATICANO Adesso che la legge è passata al mondo cattolico non resta che digerirla. E, di sicuro, non sarà un processo indolore. L'autocritica può anche fare male. Dietro le quinte, all'interno delle Sacre Stanze, all'ombra delle parrocchie, tra le fila dei movimenti, tra le pieghe del frastagliato arcipelago cattolico, questo momento simboleggia una vera e propria lacerazione. Ci vorrà tempo. Il fatto è che si registra disagio, disorientamento e confusione. Non solo per la legge sulle unioni gay. E' come se sul terreno comune affiorasse bruciante la sensazione di non avere lottato abbastanza, di non avere opposto resistenza in modo unito e compatto. Nella memoria collettiva resta cristallizzata l'immagine della solitudine del popolo del Family Day, a gennaio era sfilato con passeggeri e biberon, anziani e famiglie, ma senza alcun appoggio da parte della Cei. Il segretario dei vescovi Galantino si era opposto a qualsiasi raduno, a qualsiasi trattativa, a qualsiasi tipo di prova muscolare e così, alla fine, per una serie di equilibri di potere interni, la li-

nea del «non facciamoci coinvolgere» aveva avuto la meglio.

SCONFITTA

Solo il presidente della Cei, il cardinale Bagnasco si era espresso in modo contrario e con lui anche alcuni (pochi) vescovi piuttosto coraggiosi che, andando controcorrente, non avevano esitato a mandare rinforzi alla piazza del Family Day riunita al Circo Massimo. Ecco perché le affermazioni di monsignor Galantino («si tratta di una sconfitta per tutti») ieri, a legge approvata, suonavano un po' fuori tempo. Al di là del Tevere vescovi e cardinali commentavano sconsolati: «Dove era la Cei mentre una parte del mondo cattolico scendeva in piazza democraticamente, pacificamente, per esprimere l'opposizione della maggioranza dei cattolici contro una legge che parifica la famiglia tra uomo e donna a quella tra due gay?». Un passaggio controverso, per molti controproducente. Galantino è però il vescovo italiano di maggior peso, quello più ascoltato da Papa Francesco, quello con il quale si confronta. La scorsa settimana, ad un faccia-faccia pubblico, al teatro Eli-

seo, sul palco con Eugenio Scalfari a parlare di Bergoglio, l'arcivescovo spiegava al pubblico presente in sala quale fosse la nuova gestione prevalente alla Cei su temi politici, unioni civili comprese: «Francesco non vuole che la Chiesa italiana si permetta il lusso di essere un potere accanto ad un altro potere con il quale io, Segretario della Cei, vado poi a trattare un problema, perché così si fa un inciucio. Ecco è questo che il Papa non vuole».

SOLITUDINE

Forse è anche per questo che Francesco al popolo del Family Day non ha mai dato udienza, né particolari riconoscimenti. Anzi. Il giorno del raduno, all'Angelus non lo ha nemmeno nominato. Massimo Gandolfini, presidente del comitato promotore «Difendiamo i nostri figli» è stato ricevuto a Santa Marta solo la scorsa settimana. Per certi versi una specie di contentino, altrimenti sarebbe stato imbarazzante. Gandolfini ieri ha lanciato un chiaro messaggio al governo, a proposito della nuova legge. «Ce ne ricorderemo. E ci ricorderemo del Premier in particolare». La consultazione popolare d'autunno potrebbe essere l'occasione

ne della resa dei conti. «Ce ne ricorderemo, visto che non noi ma lui ha legato il suo futuro politico al referendum sulle riforme. E

quella è una bella data in cui ci ricorderemo chi ci ha offeso in maniera arrogante e proterva». Avere stralciato la stepchild-adoption e aver emendato il ddl del riferimento all'obbligo della fedeltà, al mondo cattolico sembra non essere sufficiente visto che nel testo non appare netta e chiara la distinzione tra unioni civili e matrimonio.

RENZI

La scorsa settimana, in gran segreto, il premier Matteo Renzi è stato ricevuto dal Papa a Santa Marta. Una udienza organizzata poco prima dell'incontro in Vaticano con la Cancelliera Angela Merkel per la consegna a Bergoglio del Premio internazionale Carlo Magno assieme ai vertici delle istituzioni europee. Difficile pensare che oltre al tema dell'immigrazione la riflessione comune con Matteo Renzi non sia finita, magari accidentalmente, sul terreno scivoloso delle unioni civili. Chissà.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GANDOLFINI PROMOTORE DELLA MOBILITAZIONE CATTOLICA, RICEVUTO A SANTA MARTA SOLO LA SETTIMANA SCORSA

